Anno XII. — N. 4121. Trieste, Venerdì 21 Aprile 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4121.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 $^{1}/_{10}$. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Per le nozze d'argento. - L'arrivo di Guglielmo a Roma. *(Dopo i diffusissimi dispacci publicati nel „Piccolo della sera", stralciamo dai telegrammi della notte soltanto gli ulteriori, più minuti particolari e notizie).* ROMA 20. (N) All'arrivo del treno imperiale, l'imperatore e l'imperatrice, in piedi agli sportelli, scambiano i primi saluti con il re e la regina, poi, scesi, si baciano con la massima effusione. La compagnia d'onore è una dell'undecimo reggimento fanteria con bandiera e musica. L'imperatore veste la divisa degli usseri della Morte, con tutte le decorazioni italiane, mentre il re, in divisa di generale, porta le decorazioni tedesche. La regina veste una teletta di velluto amaranto. Il corteo, fra incessanti, fragorose acclamazioni, entra al Quirinale all'1.30, al suono dell'inno tedesco. Al Quirinale è schierata una compagnia del 20° che viene passata in rivista dai due sovrani. Nel salone degli Svizzeri trovansi le dame della regina, nella sala successiva i cavalieri dell'Annunziata, i ministri e i presidenti delle Camere. Seguono le presentazioni.

Dalla torre del palazzo a fianco della bandiera italiana sventola la bandiera tedesca. Le associazioni con le bandiere e la folla che hanno seguito il corteo arrivano stentatamente, rompendo la calca stazionante già sulla piazza fino quasi alla porta del Quirinale e che erompe in continue acclamazioni ai sovrani d'Italia e di Germania.

All'1.35 i domestici stendono sullo storico balcone un tappeto di velluto rosso, fra le acclamazioni. Frattanto si affaccia la regina con l'imperatrice che tiene in mano un mazzo di fiori, presentatole alla stazione dalle bimbe della colonia tedesca, poi si presentano il re con l'imperatore e i principi. E' un momento solenne, un'ovazione generale. Si agitano i cappelli e i fazzoletti. Migliaia di persone s'accalcano sulla piazza; altre gremiscono i balconi, le finestre, persino il tetto del palazzo della Consulta e degli altri palazzi prospicenti. L'imperatrice e la regina non cessano di ringraziare, inclinando la testa, mentre i due sovrani portano la mano alla visiera per il saluto militare. I sovrani e i principi contemplano sodisfattissimi, malgrado il sole molesto, per cinque minuti cotanto imponente spettacolo. Nel ritirarsi, l'imperatrice e la regina ringraziano la popolazione agitando i fazzoletti, l'imperatore e il re agitando il *colbach* e l'elmo. La folla li acclama ancora freneticamente, poi un po' alla volta si disperde.

ROMA 20. (N) Verso le 3 i sovrani tedeschi si recarono in carrozza scoperta alla Consulta, dove fecero visita per 20 minuti alla regina Maria Pia; visitarono poi la principessa Letizia, poi i duchi di Genova. Anche l'arciduca Ranieri ha visitato pure nel pomeriggio Maria Pia e i duchi di Genova, lasciando la carta da visita dalla principessa Letizia ch'era assente. Il principe Giorgio di Grecia ha visitato i duchi di Genova.

L'imperatrice alle 4¼, e l'imperatore alle 4¼ visitarono separatamente la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Guglielmo vi depose una corona d'allore con nastri dai colori tedeschi. I sovrani si firmarono ambidue nell'album. Una grande folla applaudì vivamente.

Il cardinal Mocenni, in sostituzione del cardinale Rampolla indisposto, si recò all'1.30 alla legazione di Prussia presso la S. Sede per dare il benvenuto ai sovrani tedeschi. Il ministro di Prussia Bülow era assente. I sovrani tedeschi visiteranno il papa domenica alle 3 p.; alle 12.30 l'imperatore si recherà alla legazione prussiana presso il Vaticano, dove saravvi una colazione di 16 coperti. Vi assisteranno i cardinali Rampolla, Mocenni e Ledochowski, mons. Segna-Demontel e il seguito dell'imperatore. Alle 2 l'imperatrice arriverà alla Legazione e dopo le presentazioni i sovrani in carrozze della Corte prussiana, con il seguito e il ministro Bülow, si recheranno in Vaticano.

Dopo la visita al papa, l'imperatrice andrà a vedere la Cappella Sistina, i musei e San Pietro, mentre l'imperatore si tratterrà presso il papa.

ROMA 20. (N) Oggi i sovrani e le sovrane recaronsi a passeggio per la città. Furono accolti dovunque da entusiastiche acclamazioni. Alle otto, al pranzo di famiglia, assistettero tutti i sovrani e principi italiani ed esteri presenti in Roma. Stasera la fantastica illuminazione degli antichi monumenti romani, organizzata per cura di un comitato di notabili della città, riuscita splendidamente. Anche la città è stasera straordinariamente illuminata. L'animazione è indescrivibile; raramente le vie di Roma si videro così affollate; la circolazione è stata difficilissima durante tutta la giornata. Trovare carrozze publiche è un'impresa difficile e, naturalmente, i vetturini se ne approfittano.

Splendida è riuscita la passeggiata a villa Borghese. Tanto la carrozza del re e dell'imperatore, quanto quella della regina e dell'imperatrice seguivano la fila del corteo e siccome l'affluenza era grande e le fermate frequenti, accadeva non di rado che le vetture di Corte si arrestassero dietro qualche modesta vettura di piazza.

Ritornando da villa Borghese, giunta la carrozza di Umberto e Guglielmo davanti al caffè Aragno, uno studente si piantò in mezzo alla strada obligando così i cavalli a fermarsi per alcuni minuti. La folla si assiepò subito attorno alla carrozza acclamando i sovrani; Umberto rispondeva a voce agli applausi dicendo *grazie grazie.* Guglielmo tenendo la mano alla visiera del berretto guardava come sorpreso di questo spettacolo così lontano dalla corretta calma tedesca.

I giornali di tutti i partiti salutano con parole di viva simpatia l'arrivo degl'imperiali, ad eccezione dei clericali. L'*Osservatore romano* publica notizie insussistenti e tendenziose che, telegrafate, furono sequestrate.

ROMA 20. (N) Ho raccolto e vi trasmetto alcuni incidenti avvenuti durante l'ingresso dei sovrani tedeschi. Nella ressa vi fu qualche donna svenuta; qualche soldato preso da malessere dovette abbandonare i ranghi. Passato il corteo, un gruppo di rappresentanti le associazioni cittadine irruppe in via Nazionale dalla via Quattro Fontane, tentando di forzare il cordone di truppe. Un tenente del 19 fanteria ordinò ai soldati di inastare la baionetta; la folla disapprovò il tenente; giunto il colonnello dei carabinieri a cavallo, censurò vivamente l'ordine precipitato del giovanotto e tutto finì lì. In via della Consulta il cordone di truppe fu rotto dall'accorrere di un grande numero di persone che applaudivano i sovrani. Un tale, che voleva presentare un'istanza, fece per accostarsi alla carrozza dei sovrani, proprio nel momento in cui stava per giungere al Quirinale, ma le guardie lo afferrarono con tanta forza che gli strapparono la giacca. Le guardie volevano trattenerlo in arresto, ma un capitano del 60° fanteria, dopo averlo brevemente interrogato, lo fece rimettere in libertà. L'individuo si allontanò gridando: *Viva il governo assoluto!*, accolto dallo scoppio di una clamorosa risata dei presenti.

ROMA 20. (B) Il re visitò stasera l'arciduca Ranieri. La popolazione fa accoglienze simpatiche all'arciduca, ovunque si presenta.

ROMA 20. (N) E' arrivato alle 6.50 il duca di York, ricevuto alla stazione dal principe di Napoli e dai ministri. La folla assiepata sul loro passaggio, acclamò vivamente i giovani principi.

La situazione in Belgio. BRUSSELLES 20. (N) In tutte le fabriche oggi si sono riaccesi i fuochi e si è ripreso il lavoro nelle miniere e nei filatoi. Gli operai sono lietissimi che lo sciopero sia finito e sia stato riconosciuto il loro diritto elettorale. Anche la borghesia è sodisfatta, non essendo più costretta a stare sotto le armi, essendo decisa una buona volta la riforma elettorale e calmata l'agitazione che aveva scatenato tante e sì violente passioni. - Lo stato di salute del borgomastro era ieri meno sodisfacente. Il cranio non è leso, ma i medici non sono tranquilli, temendo che pur sia possibile una commozione cerebrale.

Conferenza sanitaria. DRESDA 20. (N) La conferenza sanitaria internazionale ha fissato una serie di risoluzioni. Gli Stati che hanno aderito all'idea d'una convenzione si sono impegnati a comunicare subito, o in via diplomatica o per telegrafo, l'esistenza d'un caso di colera constatato con le leggi cliniche, come pure a far seguire notizie sullo stato dell'epidemia, sui mezzi profilattici e sulle disposizioni per i traffici. Le merci che hanno lasciato il territorio infetto cinque giorni prima dello scoppio del morbo verranno lasciate passare. Invece non si permetterà il trasporto libero della biancheria personale, degli oggetti di vestiario e degli oggetti da letto usati. Faranno però eccezione gli oggetti che devonsi trasportare per cambiamento di domicilio. Il punto caratteristico della nuova convenzione consiste in ciò, che, a tenore delle risoluzioni della conferenza di Venezia, si esige immediata comunicazione del manifestarsi dell'infezione a bordo di navigli, rispettivamente l'isolamento degli stessi. La convenzione estende ai navigli anche le disposizioni circa la dichiarazione della Sanità per tener lontano il morbo dalla via internazionale di navigazione del braccio del Danubio a Sulinà.

Le nozze di Ferdinando. VILLA PIANORE 20. (B) Or ora si sono celebrate le nozze del principe Ferdinando di Bulgaria colla principessa Maria Luisa. Prima della colazione, che seguì la cerimonia, furono firmati i patti matrimoniali.

VILLA PIANORE 20. (B) Al *dejeuner*, Stambulow brindò al duca di Parma, ringraziandolo di aver affidato la figlia al principe di Bulgaria e dichiarando che la Bulgaria la onorerà e custodirà gelosamente. Stambulow e Grekow sono ripartiti per Firenze.

VILLA PIANORE 20 (B) Dopo la cerimonia nuziale, gli sposi ricevettero le felicitazioni. Alla colazione il duca di Parma brindò agli sposi, alla Casa Sassonia Coburgo, alla nazione bulgara, al suo governo ed al suo esercito. Il principe Ferdinando ringraziò a nome proprio, della consorte e della nazione bulgara ed espresse la sua gioia per l'unione alla Casa di Borbone. I novelli sposi sono partiti stasera alle 9 per la Spezia dove pernottano. Domani proseguiranno per l'Oriente.

Il rivolgimento in Serbia. SEBASTOPOLI 20 (B) L'ex regina Natalia è passata per qui diretta in Serbia.

BELGRADO 20 (N) L'ex reggente Ristic prenderà probabilmente stabile soggiorno a Londra.

Le agitazioni in Rumenia. BUCAREST 20. (N) Il natalizio del re è stato festeggiato solennemente.

Nel pomeriggio i liberali tennero una publica riunione, in cui si pronunciarono discorsi violenti. I liberali volevano recarsi al palazzo reale a farvi una manifestazione, ma, trovate le vie sbarrate dalle truppe, ritornarono sui loro passi e si riunirono al cimitero, dove furono disciolti senza incidenti. Regna calma perfetta.

Per il 1. maggio. PARIGI 20. (B) Il governo ha disposto misure militari per mantenere l'ordine al 1. maggio.

I pellegrinaggi ROMA 20. (N) Fra i pellegrini venuti per il giubileo del papa trovasi una pellegrina della diocesi di Bruna, che ha fatto il viaggio sino a Roma a piedi. E' partita dal suo paese a Natale. Ella si fa notare fra gli altri pellegrini per il suo bastone tradizionale. Dal Canadà sono qui giunti 800 pellegrini che si recano a Gerusalemme.

La salute di Bismarck. — BERLINO 20. (N) Oggi alla Dieta dell'impero circolavano cattive notizie sulla salute di Bismarck, ma nessuno ne sapeva qualchecosa di preciso.

Grosso defraudo doganale. CRACOVIA 20. (N) L'istruttoria sul defraudo doganale va assumendo sempre maggiori dimensioni. In molte città di provincia il materiale di prove è così vasto che l'esame degli atti processuali potrà essere compiuto non in mesi ma in anni. L'energia delle autorità di finanza viene universalmente encomiata. Il numero degli accusati ascende ormai a 200.

Le Diete. VIENNA 20 (B) Oggi si sono riunite le Diete dell'Austria inferiore, dell'Austria superiore, della Carniola, della Bucovina, del Vorarlberg e di Gorisia-Gradisca.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. Leva il sole 5.9. Tramonta 6.50. - Oggi: S. Anselmo. — Domani: Ss. Sotero e Caio. Altezza barometrica: 762.7. — Temperatura: 7 ant. 12.0; 2 pom. 17.0. — Alta marea: —.— pom.; 11.2 pom. — Bassa marea: 6.27 ant.; —.— pom.

Delegazione municipale. Seduta delli 19 aprile 1893 alle 7 pom. Presidenza: Il podestà dott. *Ferdinando Pitteri.* Presenti dieci consiglieri. Segretario: Il dott. Scipione Brugnara. E' letto ed approvato il P. V. della seduta d. d. 17 aprile 1893.

In sede di Consiglio
(colle riserve del § 121 dello Statuto Civico).

Relatore l'assessore dott. M. Pimpach. E' data lettura della riferta compilata dall'assessore dott. Pimpach a nome e per incarico della commissione municipale alle publiche costruzioni, concernente l'allargamento della via della Tesa e la copertura di tratto del torrente omonimo, concludente colle seguenti proposte:

I.° E' adottato l'acquisto dei fondi necessari per formare sul torrente della Tesa, da coprirsi, una via larga 20 metri, superiormente alla fonderia Metlicovich, in base alle presentate impegnative entro i limiti di f. 29.846 70;

II.° E' accordato un credito di f. 3000 per le spese di radiazione dei fondi acquisiti dalle tavole, previe le occorrenti regolazioni tavolari, e pagamento della senseria e di altre spese inerenti;

III.° E' accordato un credito straordinario di f. 14000 per continuare la copertura del torrente della Tesa dalla fonderia Metlicovich in poi, nella lunghezza di metri 100 circa;

IV.° Sarà rescritto alla Società delle Corse che il Comune sarebbe pronto a dare tosto mano alla copertura del Torrente, nel tratto dal nuovo ponte della Tesa fino alla residenza del canicida, semprechè la società contribuisca con fiorini 5000 alla relativa spesa;

V.° La Delegazione municipale è incaricata dell'esecuzione dei precedenti deliberati.

La Delegazione municipale, sopra proposta dell'onor. primo vice-presidente dottor M. Luzzatto, ritenuto non essere l'oggetto di tale natura da non ammettere dilasione e da trattarsi quindi a sensi del § 121 dello Statuto Civico, giacchè le impegnative raggiunte coi proprietari dei fondi da cedersi all'allargamento di detta via e che scadono col 30 giugno, o possono, se il caso lo richiederà, prolungarsi, o stipularsi nuovamente, se scadute, adotta l'aggiornamento dell'oggetto fino alla costituzione del nuovo Consiglio.

E' assegnato l'importo di f. 300 ad un mediatore quale retribuzione per le sue prestazioni in argomento, con ciò che l'importo venga diffalcato a suo tempo da quella qualunque somma maggiore che potesse a lui spettare quale provvigione, qualora venissero dal Consiglio accettate le proposte della commissione alle publiche costruzioni.

In questo incontro è votato un atto di ringraziamento all'onor. Mauroner per la lunga ed efficace sua cooperazione al conseguimento della impegnativa da parte dei proprietari dei fondi da cedersi allo scopo del progettato allargamento.

In sede di Delegazione.

Sono accettate le dimissioni del vigile effettivo gregario Pietro Rasem.

Sono approvate le spese: di f. 67 per la applicazione di una pompa al pozzo esistente sul fondo comunale N. Cat. 599 di S. M. M. Superiore; di f. 245 per l'acquisto di alcuni contatori a sbocchi comunali dell'acquedotto d'Aurisina; di f. 70 per la ricostruzione di un tratto di muro di sostegno della strada comunale N. Cat. v. 858 di Guardiella, denominata Branderia.

Si adotta di aggiornare la proposta dell'ufficio edile concernente la ricostruzione del muro di recinto della realità comunale fu Ascoli, colla spesa di f. 180, visto che è imminente il principio della costruzione delle baracche progettate su quel fondo ad uso ospitale per cronici, nella quale occasione verranno ristaurati anche i muri di recinto.

E' adottato di creare per quest'anno un quinto premio col civanzo di denaro di f. 10.30, dipendente dallo scambio delle obbligazioni della fondazione „Azienda assicuratrice", a favore del corpo dei civici vigili.

La seduta termina alle ore 9.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti domenica p. p. tra una riunione d'amici nella locanda di Giovanni Maria Becich in Salvore di Pirano fiorini 3.20½.

— Alla Direzione del gruppo locale furono elargiti dal sig. M. C. soldi 60 per una partita alle carte vinta durante il viaggio da Parenzo a Trieste.

Il „meeting" elettorale. Il *meeting* indetto dall'Associazione progressista, sarà tenuto domenica alle 12½ al teatro Filodramatico. Sarà discussa e votata una risoluzione in favore dell'autonomia comunale. Non si può disconoscere l'importanza della decisione presa dall'Associazione progressista, la quale, informandosi a più sani e moderni costumi politici, chiama il popolo a pronunciarsi sulle questioni più importanti che rifiettono il governo della città.

Il commercio di Trieste - La tassa di raccolta. Degl'impegni assunti verso i lettori quando abbiamo incominciato questa breve serie di articoli sul commercio triestino, non ce ne resta ormai più che uno da sodisfare: dire esaurientemente della tassa di raccolta *(sammelgebühr)*. Questa tassa è una specialità assoluta di Trieste; fu inventata poco dopo il toglimento del porto franco e se ne dovette creare anche il nome, non esistendo precedenti del genere.

Una petizione firmata dalle principali ditte della piazza fu inviata subito al ministero del commercio, per chiederne l'abolizione; il ministero mandò a Trieste una commissione, la quale guardò, studiò e interrogò, ma fino ad oggi non se ne conoscono le conclusioni. Quello che è certo si è che la tassa di raccolta continua ad essere pienamente in vigore.

La ferrovia l'esige in due casi: 1) per quei vagoni che contengono merci di due caratteri doganali e cioè: merci nazionali o daziate e merci estere in transito. 2) per tutte quelle partite che non vengono consegnate alla ferrovia complete entro 48 ore.

Chi ha un po' di pratica delle nostre condizioni commerciali e doganali, comprenderà quanto sia difficile sfuggire a questa tassa, specialmente per le partite composte di merci di due gradazioni doganali, di cui una parte deve essere ritirata da un piroscafo e l'altra da un magazzino di città. Non sempre poi i piroscafi sono in grado di consegnare una partita completa entro le 48 ore, ciò dipendendo dal modo in cui il piroscafo fu caricato e dal modo in cui procede la scaricazione. Così il negoziante si trova a dover pagare una tassa in conseguenza di un fatto indipendente dalla sua volontà e che egli non è in grado nè di produrre nè d'impedire.

In questo principalmente risiede la contutabilità giuridica della tassa di raccolta.

Troviamo giusto che la ferrovia esiga una tassa per le merci che giacciono più giorni nei suoi magazzini, ma non basta forse la tassa di magazzinaggio abbastanza alta (1 $^{7}/_{10}$ per 100 ch. e per giorno) che essa preleva, senza aggiungervi altre spese? Ammettiamo anche il diritto della ferrovia di esigere qualche tassa in più per partite che, essendo composte di merci daziate e di merci in transito, devono essere ricevute nei suoi magazzini da due parti diverse, ma la tassa di 5 fiorini per vagone è assolutamente eccessiva. Supponiamo che un vagone sia caricato con 9500 ch. di merce daziata e con soli 500 ch. di merce estera; la ferrovia esige 5 fiorini e perciò la tassa di raccolta grava sulla merce estera coll'enorme proporzione di 1 fior. per 100 ch., mentre la ferrovia, per questi cinque quintali, avrà una spesa in più di appena 25 soldi.

La Meridionale calcola su questa tassa come sopra un provento accessorio, ma, diremo ad essa come abbiamo detto al Lloyd, non basta aumentare le tariffe ed escogitare nuove tasse per far aumentare in proporzione i redditi.

Bisogna in pari tempo tener conto della potenzialità della materia imponibile, perchè, se un giorno il commercio di transito se ne sarà tutto andato, non gioverà forse più neanche l'abolizione delle nuove gravezze per ricondurlo a noi, per distoglierlo dalla nuova via che si sarà creata.

Anche la tariffa riformata, che è uscita alla luce il 1.o Aprile, non è fatta certamente per giovare agl'interessi del commercio. Riformata sì, ma a tutto danno del commercio, mentre l'annuncio di questa riforma aveva destato molte speranze nel senso contrario.

Del resto noi comprendiamo benissimo ciò; la Meridionale è una Società per azioni e cerca di trarre tutto il possibile profitto dalla sua industria.

Noi non avremmo quindi nulla da osservare sulle sue tariffe, se queste fossero per essa ancora più produttive di quello che sono senza danneggiare il commercio. Ma se contribuiscono a sviarlo dalla nostra piazza, ci pare che il danno sia altrettanto suo quanto nostro. In questione di tariffe e di tasse è indispensabile il giusto e intelligente apprezzamento del vantaggio immediato che può arrecare un aumento, di fronte ad un danno inevitabile ad una scadenza più lontana; una società privata per azioni è tratta suo malgrado a tener sempre in gran conto quello e non preoccuparsi gran che di questo. Speriamo dunque in un più o meno prossimo riscatto della Meridionale per parte dello Stato, e speriamo che questo avvenimento segni la fine dei nostri guai ferroviari.

In questi nostri articoli abbiamo cercato di dimostrare come le spese di piazza vadano assumendo a Trieste proporzioni talmente allarmanti da giustificare le più serie apprensioni sul nostro avvenire commerciale. I fattori competenti prendano nella dovuta considerazione questo stato di cose, prima che il male sia divenuto irrimediabile. Il Lloyd, i Magazzini generali, i raccomandatari di vapori e le ferrovie Meridionale e dello Stato abbiano cura poi di non mai dimenticare che la loro prosperità è strettamente connessa a quella del paese.

I primi effetti della nuova tariffa. La lettera di cui ieri abbiamo publicato un brano conteneva una semplice minaccia, la notizia che diamo oggi riguarda un fatto compiuto. Ci consta in modo positivo che una casa di qui, che ha un fortissimo lavoro di fichi, ha dato ordine a tutti i suoi agenti di non ispedire più la merce a mezzo del Lloyd, non comportando l'articolo le ingenti spese connesse all'esercizio dei nuovi *hangars.*

Associazione italiana di Beneficenza. Il Congresso generale ordinario di questa cospicua associazione avrà luogo domenica 30 corr. alle 11½ ant. nella sala del Gabinetto di Minerva, col seguente ordine del giorno: 1. Resoconto della gestione 1892-93. 2. Elezione di tre direttori in sostituzione dei signori cav. Giacomo Fano e marchese Guido Guiccioli, che hanno compiuto il loro triennio, nonchè del sig. cav. Fabricci, il di cui mandato va a spirare. 3. Elezione di tre revisori per la gestione finanziaria 1893-94. 4. Comunicazioni.

Per i Magazzini generali. Ci telegrafano da Vienna in data di iersera: „L'inchiesta iniziata dal ministro del commercio per esaminare la situazione dei Magazzini generali di Trieste si è chiusa dopo quattro sedute. Si studiarono le condizioni dei Magazzini generali, si discussero gl'inconvenienti che vi si verificano, i reclami e desideri presentati in argomento e le proposte relative."

Processo politico. Alle Assise di Graz il giorno 27 corr. avrà luogo il processo in confronto dei nostri concittadini signori Ruggero Bernardino, Giuseppe Cerne e Cesare Cengia, arrestati a Trieste ancora nel dicembre dello scorso anno sotto l'imputazione di reato politico.

Saranno difesi dagli avvocati Neumayer e Uranitsch.

Le assise di Gorizia. Ci telegrafano da Gorizia in data di iersera:

„Or ora, alle 8 pom., è finito alle Assise il dibattimento contro Andrea Kralj, d'anni 45, da Tabor, presso Montespino. Questi, la sera del primo di novembre u. s., uccise certo Rois, suo coetaneo, vedovo, padre d'una ragazza di 14 anni. Pare che i due fossero rivali fin dalla giovinezza per causa di donne.

Il Kralj fu condannato, per crimine di uccisione, a due anni e mezzo di carcere e ad un indennizzo di f. 50 annui alla figlia dell'ucciso fino alla sua maggiorennità.

Elargizioni varie. Il signor Mario Finzi ha versato al Regio Consolato generale d'Italia Lire 100, che dall'Associazione Italiana di Beneficenza verranno distribuite fra poveri italiani il giorno 22 corrente in cui si celebrano le nozze d'argento dei Reali d'Italia.

Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero dalla signora Maria Tybaldo Xydias f. 100 a favore delle Colonie feriali.

Epizoozie. Nel periodo dagli 11 ai 18 corr. s'ebbe, tra gli animali domestici del Litorale, l'*afta episootica* a Trieste.

Belle arti. Il sig. Trentan Havlicek espone dallo Schollian tre suoi dipinti di paesaggio, che attirano l'attenzione; due ad olio ed uno ad acquarello. Il modo di dipingere del sig. Havlicek non è nuovo certamente, ma è però di una classica singolarità e palesa una pazienza da certosino. A noi però, francamente, quella maniera non va; è una meticolosità che urta ed è tanto più sgradevole nel paesaggio, ove l'occhio abbraccia il complesso e non può arrestarsi alle singole fogliolinе degli alberi od ai diversi fuscelli degli arbusti. Però i dipinti del signor Havlicek hanno il pregio di un'aria splendida, immensamente bella, hanno una correzione perfetta di disegno ed una robustezza smagliante, da cadere persino qualche volta nell'esagerato, come nel motivo presso S. Canziano, ove il colore non è punto locale. Il panorama dell'Almsee ci dà in più giusta misura l'effetto del vero, ed è precisamente raggiunto per una maggiore scrupolosità e castigatezza di tavolozza, e per maggiore larghezza nella maniera.

Del Diamant ci sono due dipinti: un ritratto rassomigliante, ma povero in linea artistica, ed una testina, che come studio è piacente.

Una cospicua sostanza legata in opere di beneficenza. E' morto ierlaltro ad un'ora e mezzo pom. Carlo Bartoletti, già capitano mercantile a lungo corso, celibe, da molti anni ritirato dalla navigazione, uomo di costumi semplici e di sentimenti liberali, che viveva modestamente e non volle mai prender parte alla cosa publica.

Legò la sua casa N. 906 in via Carradori del valore di circa f. 120,000 all'Ospitale civico allo scopo di promuovere una fondazione, i di cui redditi andranno distribuiti a convalescenti poveri che escono dall'ospitale. Al fondo intangibile della pia casa di beneficenza lasciò f. 50.000, all'istituto per fanciulli abbandonati f. 30,000, all'ospitale pei lattanti e ospitale infantile f. 10,000, al pio fondo di marina f. 30,000, per l'erezione della sesta chiesa parrocchiale f. 10,000, ai custodi delle sale di lettura del Tergesteo f. 400. Tra gli altri lasciti privati è da notarsi quello di 50,000 fr. ai parenti della madre. Al colono della campagna a Scorcola, ov'egli abitava, lasciò la casa e la campagna, ed ai figli del suddetto 1000 fiorini per ognuno. All'esecutore testamentario sig. Raimondo Filli 11.000 fiorini. Dalla rimanente sostanza che ascenderà a circa fior. 80.000 verrà istituita una fondazione i cui redditi serviranno a sussidiare famiglie povere con importi non minori di f. 50 e ciò nel giorno anniversario della sua morte.

Prima di morire il Bartoletti aveva espresso il desiderio che la sua salma non venisse esposta e che sulla sua bara non venissero collocati dei fiori.

Il suddetto era proprietario di tre bastimenti, che faceva navigare sempre senza coprirli di assicurazione, dicendo che questa non valeva a salvare le vite umane e che per il resto poco gli premeva.

Un suo fratello, morto circa due anni fa, aveva lasciato una sostanza di 200000 fiorini, erogata pure in cospicui legati di beneficenza. Al ricordo di questo decesso si collega un aneddoto. Quando il capitano Carlo Bartoletti andò a pagare il conto delle spese funerarie per il fratello, stipulò un contratto anche per i propri funerali, lasciando espressa disposizione che fossero di terza classe, senza alcuna pompa. Anzi, in quell'occasione, parlando coll'or defunto Giovanni Zimolo, disse, celiando: „Farò il contratto con suo figlio Antonio, perchè Lei morirà prima di me, quantunque più giovane." - E fu buon profeta.

Il defunto abitava la maggior parte dell'anno in campagna, essendo amantissimo della quiete; talvolta però pernottava in città, nel suo quartierino di via dei Carradori. A malgrado dei suoi 82 anni, era

---

LA STRADA DELLA GALERA
di Edoardo Cadol (55

Nicola aveva indovinato egli il senso [de]l movimento sfuggito al giovane. Entrambi si conoscevano ora; non avevano [pi]ù bisogno di conservare la maschera. Il [ve]cchio malandrino si sentiva detestato [da]l suo complice. Non se ne stupiva più; [è c]ostume, è inevitabile per la logica [fat]ale delle conseguenze d'una cattiva a[zio]ne insieme compiuta. Non solo non se [ne] stupiva; andava anche più oltre; non [gli] rendeva odio per odio. Però lo disprezzava di tutto cuore.

Anche quell'imbecille si atteggiava a [pe]ntito, a riabilitato dall'amore. Facesse [pu]re; ampia libertà; ma prima di spingersi oltre il pentimento si dovevano regolare i conti e venire alla divisione, se gli piaceva. Ecco ciò che Massimo avrebbe voluto certamente evitare; ma un momento, [am]ico; non ci sfuggirai, e quella complicità, che ti offuscava, avrà suo pieno effetto fino all'ultimo.

Massimo lo sentiva. E la sua coscienza agitata gli faceva imaginare drami futuri che gli davano i brividi. Chi sapeva se, una volta rimborsato, il padrone non avrebbe delle nuove voglie, delle nuove esigenze? Non poteva anche rovinarsi e dilapidare quelle maledette sessantamila lire e domandarne di più? Per averla aspettata tanto, la realizzazione del suo famoso ideale d'onesto campagnuolo nella casetta bianca dalle persiane verdi in riva al fiume, forse, adesso, non lo esaltava più. Le felicità reali non hanno mai il fascino di cui l'imaginazione le adorna; la sodisfazione del desiderio rimane sempre al disotto del desiderio istesso. Se Nicola si diceva:

— Ciò che ho ambito non è che questo! Se non gli bastasse, se volesse altro e più, sempre!

Insomma, un tal uomo si farebbe egli scrupolo di moderarsi, di mostrarsi equo verso un giovane che aveva nella sua mano di ferro e che poteva spezzarlo con una parola? Spezzarlo, senza un'ombra di rischio per lui, perchè non si trattava di una denunzia alla polizia, ma di una rivelazione a quella giovane donna che amava suo marito, che gli accordava il suo rispetto affettuoso, che lo amava con tutta la sua anima, come il suo signore, come il capo di famiglia. Ah! mio Dio, se, ad un tratto, per vendetta o, soltanto, per gelosia, il vecchio miserabile dicesse quella parola e facesse con ciò che Amelia non vedesse più nel marito che una specie di truffatore, di ricettatore, d'individuo che da un momento all'altro può finire in prigione.

E quella bambina! Quella piccina che cresceva a poco a poco nella sua purezza, nel suo amore figliale per colui al quale ella doveva l'esistenza s'avrebbe ad apprenderle, in fine che suo padre era un malfattore?

Ecco ciò che faceva la forza di Nicola, la debolezza dell'ex sotto maestro, ciò che dava costui piedi e mani legati in preda alla rapacità probabile del bandito di cui aveva accettato la complicità.

Ebbene, in quel momento Nicola non ci pensava affatto; al contrario. Ciò che egli credeva sapere delle disposizioni testamentarie di colui ch'egli aveva avvelenato gli rendeva il cuore leggero; un vero sollievo!

— Finalmente - egli pensava - ci siamo, sono arrivato al mio scopo, e grazie a Dio, non avrò più nulla a che fare con quel pulcino bagnato, quello stupido ridicolo e ingrato che mi umilia col suo sciocco pentimento. Il tempo di tutto regolarizzare, di dare alla sua restituzione il carattere sia di un dono grazioso, o sia di una speculazione fortunata, ed io mi ritiro nel mio angolo, stanco degli uomini e delle cose, calmo e sodisfatto, giurandomi bene di non rivedere questa gente che a lunghi intervalli. Mi seccano, mi danno la nausea; la loro virtù mi urta i nervi, vedo il momento di esserne liberato. Non ne posso più!..

Il pranzo gli parve lungo. Non finiva più, e, per quanto padrone egli fosse di sè, s'irritava visibilmente.

Gli altri attribuivano i suoi nervi, come dicevano, a un temporale che si stendeva sulla valle oscurando il cielo, spandendo un colore pesante di cui anche loro si sentivano incomodati.

Verso le dieci il notaio prese posto a una tavola nel salone. Se non fosse stato per rispetto del morto, in cui si stava per leggere le ultime disposizioni, avrebbe domandato il permesso di mettersi in manica di camicia, o per lo meno di sbottonarsi il panciotto. Aveva bevuto parecchio e soffocava dal caldo.

Gli altri, senza aver bevuto tanto, non valevano guari meglio; aspiravano tutti a che l'uragano scoppiasse.

Con atteggiamenti languidi s'aggrupparono sulle poltrone del salone; Massimo fra la moglie e la zia.

Nicola s'era seduto a caso e il caso l'aveva posto in faccia al ritratto in piedi di colui di cui si stava per leggere il testamento, il ritratto di Arturo Métral, rassomigliantissimo, dovuto ad un pittore egregio, che lo aveva finito nella precedente primavera. Era una sorpresa d'Arturo, una gentilezza che diceva fare alla moglie, ma che in realtà aveva fatta a sè. Aveva voluto *aversi sopravviversi* sulla tela. Davvero riuscito il ritratto d'Arturo! Al salone era stato notato. Un giorno egli aveva condotto la moglie e la nipote senza avvertirle, ed aveva goduto della loro sorpresa quando lo avevano riconosciuto improvvisamente.

Chiusa l'Esposizione, il quadro aveva preso posto nella parete d'onore del salone di Plessis-Bouchard. Nicola non l'aveva ancora visto.

Ne fu leggermente colpito. La mezza luce delle candele e delle lampade coperte di merletti dava al personaggio rappresentato aspetti quasi fantastici. Si sarebbe detto stesse per parlare, per sortire dalla cornice, per avvicinarsi. Gli occhi mandavano scintille e la bocca aveva l'aria di beffarsi.

Nicola non era certamente un timido; tuttavia, ritrovandosi là in faccia a colui ch'egli aveva assassinato, provò una specie di capogiro accompagnato da brividi irresistibili. S'alzò per cambiar posto; ma il notaio, che aveva finito di rompere i sigilli, incominciò la lettura.

Montmorency, il... 18...

„Nello studio del notaio Freignel della detta città, libero di spirito e in buona salute, io, Arturo Métral, sottoscritto, scrivo ciò che segue, che è il mio testamento la pura e semplice espressione della mia volontà..."

(Continua)

vegeto e robusto, e quasi ogni sera si recava a piedi in campagna. Morì dopo soli 9 giorni di malattia. Oggi alle 4¼ del pomeriggio, la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Assicurazioni generali. Gli azionisti delle Assicurazioni Generali terranno il loro consueto Congresso generale addì 6 maggio, alle 5 pom., nel proprio palazzo in via della Stazione.

L'appalto della caccia comunale. Il Magistrato civico terrà nel giorno 8 p. v. maggio a mezzodì un'asta publica per appaltare al miglior offerente in aumento del prezzo fiscale di f. 850, la caccia nel territorio di Trieste per la durata di sei anni, decorribili dal 1º agosto p. v. al 15 febraio 1899. Ogni oblatore depositerà all'apertura dell'asta f. 1700, il quale importo per metà servirà di cauzione, l'altra metà verrà calcolata quale prezzo d'appalto per il primo anno. L'importo or menzionato dovrà poi esser aumentato dall'appaltatore al doppio del prezzo di delibera.

Un concerto di flauto. Abbiamo assistito iersera al concerto degli allievi del sig. A. Rossetti, professore di flauto e ne abbiamo riportato un'ottima impressione. Nei pezzi d'assieme abbiamo notato in quei 12 o 13 flauti una quadratura esatta, una lodevole fusione e una speciale disinvoltura nella meccanica dell'istrumento. La cavata non raggiunge qualche volta l'assoluta purezza, ma parecchi degli allievi sono ancor giovanissimi, p. e. il ragazzo Iginio Benedettich che si fece apprezzare in due pezzi, abbastanza difficili per flauto e piano. Il maestro Rossetti e il sig. Traai eseguirono brillantemente due duetti classici. Accompagnò benissimo al piano la sig.na E. Costa.

Giacometti, Salvini, Zacconi e la morte civile... e reale. Nel parlare ieri della superba interpretazione data dallo Zacconi alla *Morte Civile* di Paolo Giacometti, abbiamo rilevato la terribilità dell' ultima scena, in cui egli ci rappresentò con iscrupolosa esattezza una *morte* in seguito ad avvelenamento con la *stricnina*. Quella *morte* apparve a tutti una sorpresa, poiché il publico in generale serbava il ricordo della morte per aneurisma resa con molta e potente grandezza da Tomaso Salvini, e quel ricordo anzi era tanto radicato da fonderlo col ricordo del drama, sicché *Corrado* e *Salvini* nella fantasia del publico erano rimasti un tutto solo, incancellabile.

Questa evocazione spontanea ingenerò anche in noi un inganno della memoria, che ci fece dire avere lo Zacconi mutato la chiusa del drama, il che non è perfettamente esatto

Nel drama, come l'ha scritto in origine il Giacometti, *Corrado* muore per avvelenamento *in genere*, giacchè a quei tempi nel teatro non ci si badava tanto per il sottile all' esattezza scientifica; il far morire un personaggio avvelenato era già una spiegazione più che esuberante per il publico di allora. Per spiegazioni ulteriori sulla qualità del veleno, i curiosi non avevano che a rivolgersi all' autore, a sipario calato. Ed a caratterizzare aneddoticamente la poca cura che si poneva allora in tutti i particolari scenici, basta il ricordo di quel finale d' un dramone da arena nel quale il primo attore doveva ammazzare il tiranno con un colpo di pistola; ma siccome sul più bello il colpo fallì, il primo attore rimediò sapientemente con un calcio dato in luogo analogo, - calcio, in seguito al quale il tiranno cadde a terra, gridando: „Ahimè! io muoio... avvelenato!!

Ma tornando a bomba, l'avvelenamento di *Corrado*, dunque, c'è proprio nell'originale della *Morte civile* e la modificazione dello Zacconi consiste dunque soltanto nell'avere specificato diremmo quasi, tecnicamente, la qualità del veleno, in modo da poter creare una morte teatralmente nuova, scientificamente esatta, umanamente raccapricciante. La licenza è dunque ben lieve, mentre licenza vera sarebbe stata quella di Tomaso Salvini, il quale muta l'avvelenamento in un providenziale aneurisma — licenza sarebbe stata, diciamo, se non l'avesse fatta, consenziente l'autore. Ma scosso dall'evidenza meravigliosa con cui il Salvini ritraeva la morte per aneurisma, da lui giudicata più d'effetto, il Giacometti aveva acconsentito, soltanto per il grande tragico, a mutare la *morte* di Corrado. Morte che, seguendo a quella *civile*, risultò cosa modificata con tutta civiltà reciproca fra autore ed artista.

Il „Falstaff" a Trieste. Riceviamo molte lettere, nelle quali ci si chiede se non sarebbe in qualche modo possibile di dare il *Falstaff*, anzichè al Comunale, al Politeama Rossetti, e ciò vista la maggior vastità di questo teatro e quindi la possibilità di assistervi estesa ad un maggior numero di persone. Per parte nostra, opiniamo che, in questioni di simil genere, i giornali possono ben poco influire; la cosa dipende unicamente dall' impresa, la quale ha fatto i propri conti e sa che cosa bolle nella sua pentola. Se l' impresa trova di sua convenienza scegliere il Politeama, lo farà; se invece dai calcoli fatti le apparirà più vantaggioso che lo spettacolo sia dato al Teatro Comunale, un consiglio giornalistico non varrà a farle mutare parere.

Esplosione. L' altra sera, alla stazione della ferrovia meridionale, dopo l'arrivo del treno celere delle 8.47, proveniente da Cormons, dopo sbarcati i passeggieri, si udì una forte detonazione. Ciò produsse un certo panico, perchè la prima congettura che si fece si fu che si fosse fatto scoppiare un petardo. Accorsero parecchi degli impiegati della ferrovia, nonchè il commissario di polizia d' ispezione e dai rilievi fatti risultò che l'esplosione era dovuta ad un fatto del tutto fortuito. Si trattava, cioè, che un conduttore od un guardiano ferroviario, aveva lasciato inavvertitamente cadere dalla bandoliera una di quelle cartucce di recente invenzione, le quali servono in certi casi speciali per provocare un allarme e che si chiamano perciò *cartucce d'avvertimento*; tale cartuccia era rimasta su una rotaia ed un carro, rinculando, l' aveva schiacciata colle ruote e ne aveva determinato l' esplosione.

Tentato suicidio. L'altra mattina, alle 7, il sarto Massimiliano Greblo, d'anni 85, attentava ai propri giorni con un coltellaccio da cucina, e ciò in un momento di eccitazione nervosa. L' arma gli venne però strappata di mano e intervenuta una guardia di p. s., lo sventurato fu accompagnato alla Direzione di polizia e poi alle sale d' osservazione. Tre anni or sono il Greblo aveva pure attentato ai propri giorni, con un colpo di revoltella.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d' amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Due biglietti di pegno rinvenuti in via S. Antonio.

Teatro Comunale. *Il fu Toupinel*, *pochade* di A. Bisson, non fra le peggiori del genere, venne recitata iersera dinanzi a publico non molto numeroso ed offerse campo di far valere la propria comicità ai signori Sichel, Pieri e Ciarli e alle signore Aliprandi-Pieri e Moro-Pilotto, la quale ultima viceversa fu iersera una *biondo-Pilotto*, mercè un'abile *truccatura*.

— Questa sera beneficiata di Ermete Zacconi, col *Nerone*, il poderoso drama di Pietro Cossa, nel quale l'insigne attore potrà misurare largamente le proprie forze. Anche di questa figura, eminentemente classica e avvivata da un vigoroso soffio d'arte, si sono vedute molte interpretazioni, fra loro diverse, da vari artisti italiani: Ernesto Rossi, Luigi Biagi, Ermete Novelli; e ciascuno vi portava un *metodo* diverso, un'interpretazione personale. C'è vivissima curiosità di vedere ciò che sapranno darci la finezza, la cultura e l'intelligenza dello Zacconi, ond'è che stasera il teatro sarà affollato d'un publico eletto, preparato a festeggiare l'eminente attore e a gustare le bellezze del drama cossiano.

— A proposito di due comedie che sono destinate a replicarsi: *Resa a discrezione* e *La sicurezza delle famiglie* riceviamo una letterina con la preghiera che le repliche si facciano in serate di turno *pari*. Veda la compagnia se può esaudire questo giusto desiderio.

Politeama Rossetti. Vuoto desolante ieri a sera alla seconda rappresentazione dei *Rantzau*. I pochi intervenuti hanno applaudito soltanto il finale secondo, che il Fumagalli interpreta e dice artisticamente bene; tutto il resto passò inosservato, con applausi ancora più scarsi della prima sera.

Per ripiegare a questo insuccesso l'impresa farebbe bene a riprendere i *Pagliacci* oppure l'*Amico Fritz*; spartiti che avranno sempre, per quanto uditi, un'attrattiva di gran lunga superiore.

Alienazione mentale. Caterina Toros, d' anni 60, abitante in via dei Forni N. 11, colta ieri da repentina pazzia venne ricoverata nelle sale d' osservazione dell' ospedale.

Ammalata sulla via. La vecchia di 77 anni Elisa Kiasner, prestaservizi, abitante in via S. Sebastiano N. 3, colta ieri, per via, da emorragia violentissima, dovette venir condotta all' ospedale, ove fu ricoverata nel quarto ripartimento.

Caduto da un albero. Da un albero al quale stava tagliando la cima, cadde ieri a terra il villico Giuseppe Besedinack, d' anni 27, abitante in S. M. M. sup. e riportò una frattura alla gamba destra. All'ospedale, ove fu subito trasportato, venne accolto nel ripartimento chirurgico.

Colluttazione colle guardie. — Un colpo di sciabola. Verso la mezzanotte del 14 febraio p. d. le guardie di p. s. Giuseppe Torcello e Marco Pollich, passando per la via della Caserma, s'accorsero che nell' osteria *Alla felicità* c'era un chiasso indiavolato; entrate nel locale per rimettere l'ordine, le due guardie trovarono sei o sette individui — tra i quali certi Angelo di Biagio D'Anna, di anni 23, muratore ed Alfonso di Luigi Davide, d'anni 25, facchino, ambidue da Arba distretto di Maniago — i quali litigavano accanitamente per il pagamento dello scotto; il D'Anna e il Davide erano i più riscaldati e perciò il Torcello si propose di allontanarli, per ristabilire più facilmente la quiete. Ma nell'avvicinarsi a loro s'accorse che il Davide teneva in mano una falce, che cercava di nascondere. Il Torcello gli afferrò il braccio e lo disarmò; ma allora successe un tafferuglio del diavolo: tutti quegl'individui si rivoltarono contro le guardie e le percossero con pugni e con colpi di sedie, sicchè desse, vedendosi a mal partito, estrassero le sciabole per difendersi. Il Davide ricevette dalla guardia Pollich un fendente, che lo ferì gravemente al capo. Quando i contendenti videro scorrere il sangue, si diedero alla fuga e non poterono essere arrestati, meno il D'Anna, che rimase in potere delle guardie. Il Davide fu dapprima accompagnato alla Guardia medica, ove ebbe le prime cure, poi all'ospedale; quivi rimase, sotto sorveglianza dell'autorità, fino a che fu guarito e poi venne passato agli arresti.

Ieri il D'Anna e il Davide furono tratti dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di publica violenza. Sì l' uno che l'altro accamparono la completa ubriachezza e dissero di non ricordarsi niente di quanto avvenne nell'osteria *Alla felicità*. Il Davide aggiunse di essersi svegliato il giorno appresso all'ospedale, ferito, senza sapere spiegarsi la cosa.

Le guardie Torcello e Pollich e l'oste Santo D'Angeli, nonchè altri testimoni, ammisero che gli accusati e gli altri eccedenti fossero stati brilli, ma esclusero che lo fossero stati in guisa da non sapere ciò che facessero.

Il P. M. Fraus, nel rilevare la responsabilità degli accusati e nel chiedere per essi adeguata pena, dichiarò, che, in vista della loro anteriore buona condotta, non domandava la condanna al bando.

Il difensore avv. Padovan tentò dimostrare che i due giovanotti erano ubriachi, perchè avevano bevuto una quantità di vino siciliano, ed erano quindi irresponsabili criminalmente di quanto avvenne nell'osteria.

I giudici non ammisero l'escriminante della totale ubriachezza e dichiarando il D'Anna e il Davide colpevoli di publica violenza, li condannarono a sei mesi di carcere per ciascheduno.

Un pugno al capovilla. Giacomo Cossutta, capovilla di S. Croce, nel fare un giro d'ispezione nella detta villa, la sera del 4 settembre p. d., trovò sulla piazza un crocchio di giovani del luogo in animata conversazione. Essendo l'ora tarda, si avvicinò a quei giovani, e - come vuole la consuetudine delle ville del nostro territorio - li esortò ad andarsene alle loro case. I giovani però non obbedirono ed anzi uno di loro, certo Michele di Tomaso Sedmak, d'anni 27, ribellandosi apertamente all'ingiunzione, rivolse al capovilla alcune ingiurie e poi gli assestò un pugno tale, da farlo stramazzare al suolo. Nella caduta il Cossutta ebbe anche a riportare una leggera lesione alla parte posteriore del collo.

Per tale fatto - avendo il capovilla mosso denuncia - il Sedmak fu accusato del crimine di publica violenza.

A sua discolpa l'accusato accampò ieri al tribunale la completa ubriachezza ed aggiunse di non aver riconosciuto il capovilla, che scambiò per un villico qualunque.

In esito alle risultanze del dibattimento la Corte assolse il Sedmak del crimine di publica violenza e lo condannò per contravenzione di offesa ad un funzionario publico ad un mese di arresto.

Rivendugliola ferita in rissa. Gioseffa Gherlanz, d' anni 50, rivendugliola, abitante a Contovello, ieri, in rissa, riportò parecchie contusioni al naso ed alla fronte. Recatasi alla Guardia medica, ella ebbe le debite cure dal dottore d' ispezione. Dietro sua richiesta le fu rilasciato certificato di lesione corporale.

Le brutture della cronaca. — Iermattina, in seguito a denuncia de' mozzo Lorenzo I., d' anni 16, occupato a bordo dello scooner a. u. *Dobradiella*, ormeggiato nel nostro porto, venne condotto da un impiegato alla Direzione di polizia il capitano Marco B., d'anni 54, imputato del crimine di tentata libidine contro natura. Assunto a protocollo, il capitano venne poscia lasciato in libertà, dovendo l' autorità procedere a ulteriori indagini.

Piccoli furti. L' altra sera, da una stalla sita presso il civico macello, per opera di un ignoto ladro, venne rubato un agnello del valore di f. 3, appartenente al macellaio Giovanni A.

— Iermattina alle 5, in via delle Beccherie, uno sconosciuto malfattore, alla vista di una guardia di p. s., si diede a fuga precipitosa, abbandonando un carretto a mano a due ruote, senza dubbio di furtiva provenienza.

Infedeltà. Per una infedeltà di 18 fiorini commessa a danno di un oste, fu tratto ieri agli arresti il facchino Guglielmo C., d'anni 20, da Trieste.

Non te ne incaricare. Ierinotte in una birraria in via di Crosada venne arrestato per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s., il pittore Giovanni L., d'anni 34, da Trieste.

In fascio. Per contravenzione al precetto di sfratto venne arrestato il facchino Alessandro P., d'anni 23, da Pirano. - In via Crosada ierinotte alle 12 fu arrestato per contravenzione al precetto di polizia il facchino Antonio B., d'anni 32 da Trieste. - Ierimattina alle 5 vennero arrestati Alberto G., d'anni 29 da Roma, fabricatore di istrumenti musicali, e Giuseppina D., di anni 19, da Gorizia, cameriera, perchè in un vagone di seconda classe della ferrovia dello Stato spezzavano una lancia contro l'amore platonico.

Corrispondenza aperta. *Un lettore.* Non abbiamo la consuetudine di intrattenerci in colloqui epistolari con anonimi.

Ogni giorno una. I bambini terribili.

— Papà, che cosa vuol dire LL. MM. che scrivono sempre prima del re e la regina?

— LL. vuol dire: Lui e Lei; ed MM.: moglie e marito.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Marini. (Ore 8 — Disp. 19) „Nerone", in 5 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. (Ore 8). — Compagnia Marionettistica.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 20 Aprile. — La Borsa di Berlino chiude inv.ta: Credit 180.75, dopo Borsa: Credit 180.—, Rubli 214.—, Italiana 93.25, Rendita ungherese in corone 93.75. (Chiusa precedente: 179.50, 213.25, 93.—, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.25, Italiana 97.20, Meridionali 703.50. (Chiusa precedente: 104.32, 97.15, 700.50). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.30, poi sino 93.22. La chiusa ufficiale segna: Francese 96.45, Italiana 93.22, Spagnuolo 66.72, Banche 604.87. (Boulevard precedente: 96.60, 93.27, 67.18, 605 15/16). Dopo Borsa: invariato. — Qui Rendita Italiana da 91.70 a 91.90.

Listino. Napoleoni 9.71½ a 9.72½, Zecchini 5.71 a 5.73, Lire sterline 12.19 a 12.23, Lire turche —.— a —.—, Londra 122.10 a 122.40, Francia 48.45 a 48.65, Italia 46.50 a 46.65, Banconote italiane 46.55 a 46.70, Banconote germaniche 59.70 a 59.85, Rendita austriaca in carta 98.50 a 98.75, Rendita unif. in argento 5% —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.75 a 116.—, Rendita austriaca in corone 98.50 a 98.75, Rendita ungherese in corone 95.10 a 95.30, Credit 345.50 a 346.50, Rend. italiana 91⅞ a 92.—, Lotti turchi 51.60 a 52.10, Serbi 3% 42.— a 42.75, Serbi nuovi 5.25 a 5.75, Croce Rossa italiana 14.25 a 14.75.

Londra 20. (Cambi-Chiusa). Consol. 99.03, Lombardi 10⅜, Argento 38.—, Rend. spagnuola 66¾, Rendita italiana 92⅝, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 96.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—. Egiziane 101.—, Cambio su Vienna 12.34 —, Sconto di piazza —, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 20. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 96.45, Rendita italiana 5% 93.22, Rendita spagnuola esterna 66.72, Azioni Banca ottomana 604.37.

Parigi 20. Il Boulevard segna: 96.45, 93.20, 603.12. Calma.

Francoforte 20. Credit 288.—, Lombarde 96.⅜. Sostenuta, calma.

Caffè. AMBURGO 20. (Chiusa). Santos good av. Per Aprile 72.75, per Maggio 71.—, per Settembre 70.75. Irregolare

— AMBURGO 20. Rio ordinario loco 70-75, reale 76-78, buono 79-85.

— HAVRE 20. (Chiusa). Santos good average. Per Aprile per 50 chilo a fr. 84.50, per Agosto a fr. 85.—.

— NUOVA-YORK 20. (Apertura). Rio per consegne future in Havre manca.

Farina. PARIGI 20. (Dodici Marche). Mese corrente 45.90, per Maggio 46.40, ferma, quattro mesi da Maggio 47.10, quattro ultimi mesi 48.75. (Caldo).

Cotoni. LIVERPOOL 20. - Importazione 4392, Vendite 12000, Tenders in Docheta — balle.— Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Per Aprile 4 20/64, Aprile-Maggio 4 20/64, Maggio-Giugno 4 20/64, Giugno-Luglio 4 21/64, Luglio-Agosto 4 23/64, Agosto-Settembre 4 24/64, Settembre-Ottobre 4 24/64, Ottobre-Novembre 4 25/64, Novembre-Dicembre 4 25/64.

Olio. NAPOLI 20. Gallipoli contanti 85.69, per Maggio 85.83, per consegne future 80.02. - Gioia contanti 81.04, per Maggio 81.18, per consegne future 75.94.

— PARIGI 20. Ravizzone. Mese corrente 58.50, per Maggio 59.—, calmo, quattro mesi da Maggio 59.50, quattro ultimi mesi 61.—.

Petrolio. BREMA 20. Loco 5.15. Calmo.

— ANVERSA 20. Loco 12.75. Fermo.

Spirito. BERLINO 20. Loco 35.70, 70º per Aprile—Maggio 34.90, 70º per Agosto—Settembre 36.40.

— PARIGI 20. Mese corrente 48.75, per Maggio 49.—, calmo quattro mesi da Maggio 48.75, quattro ultimi mesi 44.—.

Zucchero. LONDRA 20. JAVA a scellini 17.50, Rappe greggio a scellini 16⅞, fermo.

— PARIGI 20. Greggio da 88º disp. 43.25 a 43.50 fermo. Bianco pr. mese corr. 46.30, per Maggio 46.60 fermo, quattro mesi da Maggio 46.75, tre mesi da Ottobre 38.60, Raffinato 114.—.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.